COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COMISO

«Altro che piccoli ritocchi sulla vicenda accoglienza chiediamo tutta la verità»

Il gruppo consiliare del Pd a muso duro nei confronti del sindaco Schembari dopo l'annuncio legato all'ospitalità nell'ex base Nato dei profughi afghani.

VALENTINA MALI pag. VI

RAGUSA

Ladre per conto di un orologio Rolex stanno indagando i carabinieri

MICHELE BARRAGALLO pag. VI

MONTEROSSO

Nuova vita per i locali pastorali il parroco presenta il progetto

SERVIZIO pag. VI



ISPICA

Due giorni di musica e di grande spettacolo con i big di casa nostra

L'andata in archivio la Festa degli artisti che, tenutasi nello scorso fine settimana, ha fatto registrare apprezzamenti unanimi. A vincere Vincenzo Loreto.

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

Il virus uccide ancora, morto un 56enne

Covid. L'uomo di Vittoria si trovava ricoverato all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e non si era vaccinato
E' la vittima numero 328 dall'inizio della pandemia. I casi di soggetti positivi continuano a calare: totale a 2.500

I ricoverati passano da 92 a 91 mentre il paese di Monterosso Almo torna a essere «Covid free»



Almeno un morto al giorno. E' un virus e proprio stilli idio. Il virus continua non farsi sconti. Stavolta, il dramma riguarda una persona di appena 56 anni. L'uomo di Vittoria si trovava ricoverato all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e non era vaccinato. E' la vittima numero 328 dall'inizio della pandemia. I casi di soggetti positivi continuano a calare: totale a 2.500. Il numero dei ricoverati in ospedale passa da 92 a 91 mentre Monterosso Almo ritorna ad essere Covid free. Il sindaco Pagano: «Dovremo abituarci a convivere con il virus».

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II



TELENOVELA CANALOTTI

Il Tar concede la sospensiva ai proprietari del parcheggio dopo che il Comune aveva ritirato il titolo edilizio concesso e dopo l'esposto in Procura presentato da Legambiente Sicilia

LAURA CURELLA pag. V

VITTORIA

Un hub vaccinale anche al mercato per provare a frenare la crescita dei contagi

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

COMISO



Arriva l'ordinanza che alleggerisce le restrizioni per i ristoratori

VALENTINA MACI pag. IV

Ragusa. In aula dopo la pausa estiva: esitati tre punti importanti

Il ritorno del Consiglio e delle polemiche

Dopo la pausa estiva è tornato a riunirsi, lunedì pomeriggio in presenza, il Consiglio comunale di Palazzo dell'Aquila. Tre i punti all'ordine del giorno esitati: una variazione di bilancio su proposta dalla giunta municipale, la proroga della concessione per 99 anni del diritto di superficie all'Avis nonché il punto riguardante il parere del Comune di Ragusa in merito all'opera in variante allo strumento urbanistico relativo al collegamento viario dall'itinerario Ragusa – Catania. Non sono mancate le polemiche tra maggioranza e opposizione.

LAURA CURELLA pag. VII



Modica. La richiesta di D'Antona dopo i solleciti caduti nel vuoto

«Piano di riequilibrio, intervenga l'Anac»

Vito D'Antona di Sinistra Italiana ha deciso di rivolgersi all'Anac, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, massimo organismo nazionale di vigilanza sull'applicazione delle disposizioni di legge sulla trasparenza e sull'accesso agli atti nelle pubbliche amministrazioni, di fronte alla decisione dell'Amministrazione di non mettere subito a disposizione dei cittadini la risposta del Comune alla Corte dei Conti, concernente la rimodulazione del Piano di riequilibrio. «Non abbiamo, infatti, condiviso – dice D'Antona – i continui rinvii della Giunta Abbate».

CONCETTA BONINI pag. VII



Comiso e i ristoratori cantano vittoria

L'ordinanza. Emanata la norma che alleggerisce le restrizioni in zona arancione per gli operatori del settore
Il sindaco Schembari: «Siamo stati uniti e i fatti ci hanno dato ragione. Successo da ascrivere alla sinergia»

L'on. Assenza: «Per le palestre e per i centri scommesse speriamo che ci sia un'altra soluzione rapida»

VALENTINA MACI

COMISO. Dopo giorni intensi di protesta che hanno visto il sindaco di Comiso e gli assessori Di Trapani e Alfano al fianco di ristoratori, titolari di palestre e sale bingo, riaprono oggi ristoranti e bar a Comiso, restano chiusi palestre e sale bingo. Aumentano i vaccini nei Comuni in 'arancione' e Musumeci riapre con l'ordinanza n. 87 del 31 agosto 2021.

"E' una grande vittoria di questa amministrazione e della sinergia che è scattata con le categorie colpite, alle quali, sin dall'inizio, siamo stati accanto" ha dichiarato il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari che prosegue: "E' una vittoria anche perché questa battaglia ci ha visto uniti, noi e i ristoratori, al di là di qualunque 'coloritura' politico. E' ancor più una vittoria poiché c'è stato un notevole aumento di vaccini. Non posso nascondere – conclude il primo cittadino – una certa emozione nel vedere quanto possa essere unita e solidale una comunità".

"L'aumento, in pochi giorni, delle vaccinazioni – sottolinea il governatore Musumeci – nei quattro Comuni 'zona arancione' consente da oggi un alleggerimento di alcune delle restrizioni. A Comiso e Vittoria sarà consentita l'attività di ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, pur mantenendo il limite massimo di quattro persone al tavolo, limite che non vale per i conviventi, e l'obbligo di green pass per i locali al chiuso. Tenuto conto che nei quattro Comuni si è raggiunto il 70 per cento delle prime dosi di vaccino abbiamo ritenuto di poter allentare le misure precauzionali disposte in precedenza. Solo se tutta la popolazione aderirà alla campagna di vaccinazione potremo arginare la diffusione del virus ed evitare nuove chiusure di attività economiche. Il nuovo provvedimento consente anche la vendita di cibi e bevande da asporto (oltre che il domicilio) pure ai clienti sprovvisti di certificazione verde, per i quali, comunque, permane il divieto di consumazione all'interno dei locali".

L'onorevole Giorgio Assenza, che nei giorni scorsi aveva chiesto a gran voce la modifica della normativa nazionale, ha evidenziato: "Emanata questa ordinanza - sottolinea - si consente a bar e ristoranti, tra le poche attività a portare il peso delle limitazioni, di poter lavorare. Auspico che le stesse misure di allentamento si applichino anche alle altre attività penalizzate, come palestre e centri scommesse".

"Il primo risultato è a casa - aggiunge - riapre la ristorazione, sebbene con una forte distinzione tra possessori di green pass e no. Avremmo voluto che la stessa normativa venisse estesa a palestre e centri scommesse. Probabilmente, l'esclusivo svolgimento al chiuso di tali attività, ha comportato, in questa prima ordinanza, la loro esclusione dalle riaperture".

«Case agli afghani, ma con quali fondi?»

Comiso. Il gruppo consiliare del Pd solleva una serie di interrogativi e li gira al primo cittadino Schembari «Non siamo affatto sicuri che per rendere accoglienti le abitazioni ci vogliano soltanto minimi ritocchi»

> «Vorremmo anche sapere a quanto ammonta il numero delle persone che si ospiteranno e per quanto tempo»

VALENTINA MACI

COMISO. Il sindaco si è detto disposto ad accogliere presso alcune villette dell'ex base Nato 50 famiglie afghane, di concerto con il presidente della Regione. Il Pd di Comiso però chiede conto e ragione in merito a come e quando e dove e in che misura sia possibile l'accoglienza dei profughi che, eventualmente, potrebbero arrivare.

"A proposito delle dichiarazioni del sindaco sulla disponibilità ad accogliere profughi afghani all'aeroporto di Comiso - dicono i consiglieri del Pd Gigi Belassai, GaetanoScollo, Fabio Fianchino, Filippo Spataro - diciamo subito che siamo d'accordo. Per motivi che ci pare perfino superfluo precisare. La tragedia umanitaria che si sta consumando in questi giorni, il ritorno all'arretratezza culturale e liberticida e misogina, dopo vent'anni in cui si è cercato, non senza difficoltà, di normalizzare l'Afghanistan, ci colgono di sorpresa e ci lasciano sbigottiti. E' normale, quasi istintivo, visti i precedenti nella nostra città che il sindaco tenda una mano e si metta a disposizione, anche in netto contrasto con le sensibilità e le forze politiche che lo sostengono, che appoggiano questa amministrazione e che, stando almeno alle dichiarazioni dei loro leader nazionali, sembrano, anzi sono, di avviso completamente diverso, opposto. Tuttavia, alcune domande sorgono semplici e spontanee, e avremmo piacere che il sindaco, contrariamente a quanto ultimamente si è abituato a fare, rispondesse. Non tanto, o non soltanto, a noi, ma alle centinaia di cittadini che in queste ore ci chiedono, domandano, vogliono capire, e della cui comprensibile preoccupazione ci facciamo portavoce".

"Il sindaco dice - continuano i consiglieri del Pd - che le strutture, che potrebbero accogliere i profughi afghani, fatti salvi minimi ritocchi, sono abitabili, vivibili e accoglienti. A parte il fatto che non siamo affatto sicuri che ci vogliano 'minimi ritocchi' per rendere vivibili e accoglienti queste abitazioni, si potrebbero per favore quantificare le risorse economiche necessarie (euro più, euro meno)? Si tratta di risorse comunali? Regionali? Nazionali? Europee? Si ha un'idea di quanti siano i profughi che siamo in grado di a accogliere in piena sicurezza, in termini di ordine pubblico e sanitario? Per quanto tempo pensa che queste persone debbano restare a Comiso? Ci può dare un orizzonte temporale? La Regione si è detta d'accordo, e questa sembra già una bella novità, considerate le precedenti dichiarazioni del Governo Musumeci in merito all'accoglienza nell'Isola. Notizie dal Governo nazionale? Prefettura, questura e Asp ragusane hanno assicurato quel personale supplementare necessario, intanto, allo svolgimento delle operazioni, come dicevamo prima, in piena sicurezza, e poi, al controllo una volta completato l'insediamento? Quali sono i tempi per pianificare tutto questo, ammesso che sia davvero possibile".

"Le notizie internazionali che ci pervengono sono sconfortanti - concludono - Non abbiamo dubbi che nelle prossime ore arriveranno, precise e circostanziate, le risposte ai quesiti che, interpretando un diffuso sentimento popolare, abbiamo posto".

La schiacciatrice Tania Marino in forza all'Ardens Comiso che punta in alto

E' una pedina su cui il roster casmeneo potrà fare sicuro affidamento. Fissato, intanto, per il 6 settembre il raduno precampionato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Nuovo arrivo in casa Ardens che stringe i tempi per rafforzare il roster per ben figurare nel prossimo campionato di B2. Si tratta della schiacciatrice Tania Marino, classe 1990, lo scorso campionato in forza al Nigithor Volley. Si aggiunge al ritorno dopo un anno al Marsala dell'alzatrice Sara Gabriele.

Tania Marino è ennese di nascita e ha disputato diversi campionati di B2. "Dopo una stagione anomala e non priva di difficoltà, vivo con entusiasmo l'inizio di questa nuova avventura – commenta -. È la mia prima esperienza a Comiso e non vedo l'ora di iniziare a lavorare con le mie compagne e tutto lo staff. Sono certa che ci siano tutti i presupposti per fare bene in questo campionato. Ringrazio la società per avermi coinvolta in questo progetto".

"Stiamo lavorando per costruire un roster di buon livello e affiatato e l'arrivo di Tania Marino va in questa direzione - spiega Luca Occhipinti, direttore marketing dell'Ardens Comiso - La prossima stagione punteremo sulla crescita del talento locale e sullo sviluppo del settore giovanile e innesti come Marino ci aiuteranno senz'altro in quest'ottica. Abbiamo un programma ambizioso e in linea con la tradizione della società, da sempre punto di riferimento per le famiglie e per le giovani atlete comisane".

Manca ancora almeno un altro tassello, nello specifico una centrale, per comporre degnamente la squadra che si presenterà ai nastri di partenza del campionato parecchio rinnovata. Intanto coach Concetta Marchisciana ha fissato al 6 settembre il raduno.

Test rapidi, 28 positivi su 943 verifiche effettuate L'Asp dirama il calendario del mese di settembre

Sono stati oltre 181mila fino a ora i molecolari fatti

ALESSIA CATAUDELLA

Lunedì 30 agosto, in provincia di Ragusa, sono stati registrati 28 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 943 test effettuati. Questi i risultati: Giarratana: 1 positivo su 16. Pozzallo: 2 positivi su 193. Per quanto riguarda i test nelle strutture ospedaliere, 25 i positivi su 734.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 181.404 i molecolari, 33.507 i sierologici, 421.621 i rapidi, per un totale di 636.532 test complessivi. L'Asp ha, inoltre, reso noto il calendario dei test rapidi in modalità "drive in" dal 1 al 30 settembre. Di seguito il programma: distretto di Ragusa, Ragusa martedì 7, 14, 21, 28 settembre dalle 17 alle 20, al Centro direzionale Asi. A Marina di Ragusa venerdì 3, 10, 17, 24 settembre dalle 17 alle 20, parcheggio di via Panoramica. Nel distretto modicano: a Modica test programmati nei mercoledì 1, 8, 15, 22 e 29 settembre, dalle 17 alle 19, contrada Beneventano. Pozzallo i lunedì 6, 13, 20, 27 settembre dalle 17 alle 19, al Centro direzionale Asi. A Ispica tamponi martedì 7, 14, 21, 28 dalle 17 alle 19, nella sede della Protezione civile.

A Scicli giovedì 2, 9, 16, 23 e 30 settembre 2021, dalle 17 alle 19, in contrada Zagarone.

Nel distretto Vittoria: Vittoria martedì 7, 14, 21 e 28 settembre dalle 16 alle 19, area Fiere. A Comiso i giovedì 2, 9, 16, 23, 30 settembre dalle 16 alle 19 al Mercato ortofrutticolo.

Covid, muore un altro vittoriese Appena 56enne e non vaccinato

E' la vittima numero 328 dall'inizio della pandemia. Intanto i contagi continuano a calare: 57 in meno

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ancora un decesso di una persona positiva al Covid 19 e ancora a Vittoria: si tratta di uomo di 56 anni, non vaccinato, che si trovava ricoverato nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 328 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

L'ultimo bollettino sulla situazione Covid in provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta poi ancora di un calo dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 2500 (57 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente) e, di questi, 2388 - cioè 56 in meno rispetto al giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 6 in Foresteria Covid all'Ompa e 91 ricoverati in ospedale. L'altra importante novità data dall'ultimo bollettino è che Monterosso torna ad essere città Covid Free.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 46 (-1), Chiaramonte 49 (-1), Comiso 368 (-10), Giarratana 4 (-), Ispica 59 (-3), Modica 199 (-1), Monterosso Almo 0 (-1), Pozzallo 95 (-2), Ragusa 306 (-2), Santa Croce Camerina 53 (+4), Scicli 89 (-9), Vittoria 1.121 (-30). Scende invece di una unità il numero delle persone ricoverati in ospedale che passano da 92 di ieri a 91. Di queste 53 si trovano nei reparti Covid del Giovanni Paolo II: 16 in Malattie Infettive; 16 in Astanteria Covid, 10 in Terapia intensiva e 11 in Sub intensiva.

Al Guzzardi di Vittoria sono 28 i ricoverati: 27 in Area Indistinta Covid e 1 in Ortopedia. Nove pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 20 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia, sono 14.896 (cioè 89 in più rispetto alle 24 ore precedenti).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che pian piano sembra prendere quota e che, nella giornata di lunedì (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare 2.434 somministrazioni. Delle somministrazioni effettuate il 30 di agosto, 917 sono state destinate alle prime vaccinazioni e 1517 ai richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, sempre nella giornata di lunedì, 511 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 211 a Scicli, 816 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 320 all'ex ospedale Civile. Da sottolineare anche che, sempre lunedì, 36 dosi di vaccino sono state somministrate nel Centro vaccinale dell'Asp di Ragusa.

LE CIFRE

2.500
Il numero dei casi positivi registrati ieri provincia

91
I ricoverati in ospedale che sono scesi di un'unità rispetto al giorno prima

30
I soggetti negativizzati a Vittoria nel giro di 24 ore

L'uomo si trovava ricoverato nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa

IL PUNTO NELL'ISOLA

Ieri 1.091 nuovi casi, ricoveri in calo Razza: «Lunedì 10mila prime dosi»

PALERMO. Sono 1.091 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia (lunedì erano 1.600)a fronte di 21.113 tamponi processati in Sicilia. L'incidenza scende al 5,1% (la precedente era al 14,3%). L'isola resta sempre al primo posto per nuovo contagio giornaliero seguita a distanza dalla Lombardia con 723 casi. Gli attuali positivi sono 28.443 con un decremento di 46 casi. I guariti sono 1.118 mentre si registrano altre 19 vittime che portano il totale dei decessi a 6.342. La Regione riporta che tra i decessi comunicati in data odierna uno è deceduto il 30 agosto, uno il 29 agosto e 7 il 28 agosto. Sul fronte ospedaliero sono adesso 941 i ricoverati, 6 in meno rispetto al giorno precedente mentre in terapia intensiva sono 117, uno in più rispetto a ieri. Sul fronte del contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 240, Catania 319, Messina 27, Siracusa 126, Ragusa 45, Trapani 86, Caltanissetta 75, Agrigento 105, Enna 68.

Buone notizie, invece, sul fronte della campagna vaccinale. «Ieri (lunedì per chi legge, ndr) in Sicilia sono cresciute le prime vaccinazioni, oltre diecimila, ma ancora non basta. Il mio invito è, e resta, lo stesso: prenotarsi e proteggersi, perché non possiamo pagare il prezzo altissimo di ospedali pieni e attività economiche a rischio», dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, annunciando che «nei prossimi giorni avvieremo una nuova campagna di informazione».

IL PUNTO IN ITALIA

Contagi in risalita lunedì 75 morti Si va verso il 70% vaccinati

ROMA. La curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia comincia a dare i primi segnali di una risalita, con l'incidenza in aumento in otto regioni e in Calabria si registrano numeri che annunciano l'ingresso nella zona gialla. L'incremento dei decessi è stato di 75 in 24 ore, mentre la campagna di vaccinazione procede e, secondo i dati elaborati dall'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), l'Italia si sta avvicinando al traguardo del 70% della popolazione che ha ricevuto due dosi del vaccino anti Covid-19, e attualmente è al terzo posto in Europa per numero di somministrazioni.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 5.498 in 24 ore, contro i 4.257 del giorno precedente, individuati con 307.643 test fra molecolari e antigenici rapidi: quasi il triplo rispetto ai 109.803 di 24 ore prima. Di conseguenza nell'arco di 34 ore il tasso di positività risulta ridotto dal 3,88% all'1,8%, ma risulta essere del 4,4% facendo il rapporto fra il totale dei casi e i soli test molecolari. I decessi sono stati 75 in un giorno, contro i 53 di 24 ore prima. I ricoverati nelle unità di terapia intensiva sono complessivamente 544, quattro in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite. I nuovi ingressi giornalieri sono stati 49. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono complessivamente 4.252, 12 in meno rispetto al giorno precedente.

Il monitoraggio quotidiano dell'Agenas indica però un aumento del tasso di occupazione delle terapie intensive che tende ad aumentare in cinque regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna e Sicilia); nelle due isole maggiori supera la soglia di allerta del 10% e raggiunge il 13%. Per quanto riguarda l'occupazione di posti letto in reparto, 4 regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Sicilia) segnano un aumento giornaliero. In particolare la Calabria (+1%) arriva al 17% e la Sicilia (+2%) al 23%, entrambe oltre la soglia d'allerta del 15%. A registrare il maggiore incremento quotidiano è ancora la Sicilia, con 1.091 nuovi casi in 24 ore, seguita da Lombardia (723), Veneto (583), Campania (471).

Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha rilevato che «in autunno è verosimile una recrudescenza, prevalentemente tra non vaccinati, possibile la morte di altre migliaia di persone, forse anche 30.000, considerando i non vaccinati sopra i 50 anni».

Sos dei medici siciliani «Pressioni dai No Vax per avere il Green pass»

Clima teso. L'Ordine: «Continue pretese di esenzioni ed esami gratuiti» Minacce al virologo Cascio, diffusi i recapiti. La PolPost setaccia le chat

PALERMO. L'allarme più inquietante arriva da Palermo, ma riguarda tutta la Sicilia. «I medici sono sotto pressione e ci chiedono aiuto. Anche in Sicilia cominciano a essere bersagliati dai pazienti negazionisti che pretendono esami gratuiti prima di essere vaccinati contro il Covid o il certificato di esenzione per avere il green pass. Al rifiuto sono minacciati di denuncia alla più piccola reazione avversa dopo la somministrazione». A denunciarlo il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo Toti Amato e consigliere del direttivo Fnomceo, e il presidente dell'Albo medici dell'Omceo Giovanni Merlino, che hanno già allertato la questura dopo le tante segnalazioni dei medici, non soltanto del Palermitano.

«Le richieste di esenzione sono continue e non si riesce più a gestire - proseguono Amato e Merlino - la pretesa di ulteriori accertamenti gratuiti e non necessari per trovare qualche elemento che permetta di sottrarsi al vaccino e ottenere allo stesso tempo il green pass». E poi un messaggio chiarissimo: «Purtroppo ai no vax non basta spiegare che non serve a nulla intimidire il singolo medico - sottolineano - perché nessun professionista può prescrivere esami gratuiti se non sono garantiti dal Servizio sanitario pubblico». L'Ordine dei medici ricorda ai cittadini che i motivi dell'esonero dal vaccino sono tassativamente elencati in una circolare del Ministero della Salute.

Ma oltre alle indebite pressioni per ricevere certificazioni che sarebbero illegali, si registrano anche degli episodi di minacce vere e proprie. Alcuni no vax hanno preso di mira alcuni medici impegnati nella campagna di vaccinazione in Sicilia. Tra quelli più colpiti da gli attacchi, soprattutto viia social. l'infettivologo Antonio Cascio che ha scritto su Facebook di essere «favorevole a far pagare a coloro i quali hanno rifiutato il vaccino tutte le spese relative al loro ricovero ospedaliero nel momento in cui ne avranno bisogno a causa della loro positività». Rivela il professor Cascio: «Su alcuni canali Telegram sono stati diffusi i miei dati, la mia mail, il mio numero di telefono il mio indirizzo di casa. Vengo bersagliato da attacchi e insulti sui social. Preso di mira perché sono certo che bisogna puntare sul vaccino per superare la pandemia. Mi chiamano al telefono per insultarmi, sono tempestato da mail sia in quella privata che in quella dell'università. Spiace perché il clima sta diventando pesante».

«Un medico che parla di "novax" riferendosi a chi non vuol fare da cavia letteralmente sputa sul giuramento di Ippocrate!!», è uno dei tanti messaggi all'indirizzo di Cascio che al momento ha deciso di non rivolgersi alle forze dell'ordine, anche perché alcuni accertamenti sarebbero già partiti d'ufficio.

«Voglio esprimere - scrive l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - la mia più viva solidarietà ai troppi che stanno ricevendo in queste ore attacchi e minacce da parte di sedicenti no-vax che, forse, pensano di intimorire chi sta in prima linea, diffondendo informazioni del tutto infondate. Vorrei che parlassero con chi vive le corsie delle intensive o con quanti oggi sono pentiti di aver ritardato la propria vaccinazione. In nessun caso la violenza, anche solo verbale, può essere tollerata». Solidarietà a Cascio e «a quanti, in questo momento, sono vittime di attacchi da parte di irresponsabili contrari al vaccino» viene espressa dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che parla di «soggetti che, in molti casi, manifestano i loro dubbi sul vaccino attraverso l'uso della violenza verbale e fisica». Anche Margherita La Rocca Ruvolo, interviene suepisodi che «purtroppo non sembrano isolati e che avrebbero visto tra le vittime a Palermo anche altri medici che invitano a vaccinarsi o ristoratori che chiedono il green pass ai clienti, così come previsto dalle norme anti Covid». Solidarietà «umana e professionale» a Cascio e agli altri medici e operatori sanitari anche da Barbara Cittadini, presidente di Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata.

Intanto, comincia a muoversi qualcosa anche sul fronte giudiziario. È scontato che dopo la denuncia dell'Ordine dei medici a Palermo ci sia un fascicolo aperto, ma anche altre Procure dell'Isola sono in allerta. Soprattutto dopo che, su disposizione del Viminale, le sezioni di polizia postale sono ancor più impegnate nel monitoraggio di alcune situazioni particolari. A partire da alcune chat di Telegram, luogo privilegiato dei No Vax più spregiudicati, in cui alcuni iscritti, oltre a insultare e minacciare, pubblicano i numeri di telefono e gli indirizzi privati di medici, rappresentanti istituzionali e giornalisti. Sotto controllo anche i profili social dei personaggi e degli enti più esposti nella campagna di vaccinazione (a Catania, ad esempio, l'Ufficio del commissario anti-Covid), spesso oggetto di attacchi da parte di esponenti del fronte No Vax celati da false identità.

Sicilia, a scuola l'87% vaccinato «Le resistenze non ideologiche ma legate ad Az»

L'assessore Lagalla. «Restano tante diffidenze Noi controlleremo il rispetto delle norme»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Intanto si parte dai numeri. Oggi più che mai. La percentuale del personale scolastico che ha già fatto almeno una dose di vaccino, quando non entrambe, si attesta all'87%. È lo stesso assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale Roberto Lagalla a confermarlo: «Su 130mila operatori nell'Isola sono circa 14mila quelli che non hanno ricevuto il vaccino».



Nel mondo spaccato della Sicilia pienamente immersa nelle difficoltà del Covid, tra chi punta l'indice accusatorio e chi rivendica la libertà di scelta tra i professori e gli operatori di non vaccinarsi, non ci sono zone franche, né confini da recuperare. Di questo e di altri temi si è occupata ieri pomeriggio la Conferenza Stato-Regioni alle prese con l'enigma da "vorrei ma non posso" dell'obbligatorietà dei vaccini per tutti e al tempo stesso con il ritorno alla realtà delle misure da adottare nei confronti di chi non vuol vaccinarsi «personalmente - commenta l'assessore di Musumeci - reputo la scelta di vaccinarsi ancor prima di un fatto sanitario un fatto etico, chi è a contatto con le nuove generazioni non può porsi come un potenziale veicolo di circolazione del virus»

Lagalla nutre per la verità più di un dubbio sulla composizione ideologica dei no vax tra i docenti di Sicilia «ribadisco il mio pensiero, ha pesato e continua a incidere in larga misura molto di più la vicenda iniziale di AstraZeneca che non tutto il resto. Non dimentichiamo che all'epoca ci siamo dovuti attivare per mettere i docenti tra le categorie sensibili che avrebbero dovute essere vaccinate per prima».

Quello che rimane un trauma non superato e qualcosa di più di un semplice blocco psicologico è scaturito dunque da un vero e proprio "boomerang AstraZeneca", un vaccino di cui oggi si perdono le tracce e si parla sempre meno, ma i cui effetti iniziali non riescono ancora ad andare nel dimenticatoio «Non possiamo evidentemente sospendere personale che dipende dallo Stato – chiarisce Lagalla - certamente chiederemo e monitoreremo che questi soggetti facciano quanto meno i tamponi come previsto dalla legge».

La macchina organizzativa della Regione, al di là del non trascurabile effetto no vax procede e prova a mettere a punto oltre agli atti sostanziali, organizzativi e di pianificazione, anche gli elementi di rifinitura per evitare il collasso del sistema in una stagione che ancora non ha superato l'attraversamento del Covid «abbiamo avuto una richiesta per maggiori spazi nettamente inferiore a quella dell'anno scorso, quanto meno in termini di quantità delle istanze, in passato avevamo ampiamente affrontato e in larga misura risolta, il problema per le scuole elementari e medie, le nuove istanze pervenute riguardano per lo più istituti liceali superiori».

La vigilia del nuovo anno scolastico in tempi di pandemia ancora da contrastare rinfocola vecchie ruggini e problemi mai risolti, molti dei quali hanno origini antiche, all'interno del complicato universo scolastico siciliano «questa dei trasporti per esempio – commenta Lagalla- è una vexata questio, al di là del refrain sui giornali, concretamente abbiamo ricevuto meno di 10 segnalazioni complessive di insufficienza o di inadeguatezza delle linee di trasporto, su cui comunque siamo intervenuti, ne abbiamo avute un paio in provincia di Caltanissetta, una nel Messinese, una in provincia di Siracusa e una nella città di Palermo».

Tutto inoltre anche in Sicilia va nella direzione pratica che tende a scongiurare il ricorso della didattica a distanza senza zona arancione e zona rossa, saremo certamente in grado di evitarla – commenta Lagalla - l'auspicio invece è quello di cominciare tutti con grande senso di responsabilità questo nuovo anno scolastico, messi ancora una volta alla prova dal virus».

Comincia così dunque come un noir d'ambiente di cui scrivere il copione, giorno per giorno, un po' come le soap opera degli anni 90, il nuovo anno scolastico che spera non di subire troppo l'effetto avvitamento tra le contraddizioni del sistema e la linea che spesso viene dettata a soggetto dalle istituzioni alle prese con il pressing del Covid.

PORTUESI (ANIEF)

«Un errore creare discriminazioni e i problemi di sempre sono irrisolti»

Giovanni Portuesi, presidente regionale di Anief, con quali premesse pratiche e organizzative sta cominciando, a suo avviso, il nuovo anno scolastico?
«Si sta creando un solco profondo nella vicenda dei docenti non vaccinati che rischia di determinare una serie di discriminazioni, alimentando un clima che non aiuta e che certamente non risolve i problemi».

Colpa solo del governo?
«Colpa di chi non vuol comprendere che l'argomento di cui si parla è molto più complesso da liquidare con sanzioni e cartellini "gialli"».

Qual è il dettaglio dei provvedimenti attesi per chi non si vaccina tra i professori?
«Chi non ha il "green pass" dovrà fare un tampone ogni 48 ore per dimostrare di non avere contratto il virus, inoltre dopo cinque giorni l'assenza del docente diventa ingiustificata e scatta la sospensione dal servizio senza retribuzione. I dirigenti scolastici potranno inoltre erogare una sanzione amministrativa da 400 euro a chi non ha il documento in regola».



Cosa si sente di dire ai docenti che non si vogliono vaccinare?
«Si è voluto buttare tutto in caciara tra Vax e no vax, io non appartengo a quest'ultima categoria e credo sia giusto vaccinarsi, però va rispettato anche chi la pensa diversamente. Fino a oggi l'obbligo vaccinale non è sancito dalla legge non si può creare una discriminazione chiedendo il certificato per chi si deve recare al lavoro. È come se mi dicessero vaccinati o non puoi lavorare».

Non è che sta montando un'onda di risentimento sociale verso i docenti, vax o no vax che siano?
«Diciamo che alcune campagne di stampa stanno offrendo in pasto al pubblico ludibrio la categoria degli insegnanti. Ieri il governo nazionale ha fornito comunque il dato del 92% di vaccinati all'interno del personale scolastico».

Discriminazioni a parte come valuta la capacità d'ascolto del governo nazionale sulla questione?
«Assolutamente insufficiente. Si punta a ridurre tutto alla burocrazia delle scelte senza voler capire che alcuni problemi, logistici e strutturali partono da molto lontano, anche prima di questi anni molto difficili».

Insomma non è solo il documento in regola che serve...
«Si vuole sviare con l'argomento del "green pass" l'attenzione dal vero problema della scuola che rimane quello del distanziamento sociale e dell'adeguamento logistico nei territori».

Ci spiega perché?
«Ci ritroviamo ormai per il terzo anno alla riapertura con pochi problemi risolti sul piano della sicurezza. I governi nazionali hanno dimostrato di non sapere risolvere le criticità reali del sistema-scuola al tempo del Covid».

Cosa andrebbe fatto?
«Intanto serve il raddoppio degli spazi e degli organici necessari, ma anche il mantenimento del distanziamento, che addirittura nell'ultimo protocollo emanato dal governo, manca del tutto a differenza dello scorso anno. È passato un anno e i problemi sono sempre al solito posto, per non parlare dei Piani operativi di trasporto da parte delle Regioni che verranno trasmessi dopo il due settembre. Forse è un po' tardi».

G. B.

L'Europa frena sull'accoglienza «Aiutiamo i profughi a casa loro»

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. Muri fisici e barriere mentali. L'Europa di fronte alla crisi afghana ha gettato la maschera e mostrato il suo volto più duro. Niente a che vedere col 2015, quando di fronte alle moltitudini di siriani in fuga la cancelliera tedesca Angela Merkel col suo «wir schaffen das" ("ce la possiamo fare") aveva donato un po' di speranza, aprendo le porte del suo Paese e di fatto anche quelle dell'Unione. Sei anni più tardi lo specchio è rovesciato. Merkel sta per andare in pensione. Le elezioni in Germania sono alle porte. Ed il ministro dell'Interno tedesco, il conservatore Horst Seehofer, al consiglio straordinario Ue sull'Afghanistan ha guidato la carica degli irriducibili.

«Non credo sia molto saggio parlare di numeri» per i reinsediamenti dei richiedenti asilo afghani, perché «innescano un effetto calamita che noi non vogliamo», ha sottolineato il bavarese. Il governo federale tedesco «ha sempre concordato programmi per persone particolarmente vulnerabili» e «siamo pronti anche per questo», ha concesso Seehofer, esortando però ad agire «bene e rapidamente» per evitare le crisi del passato. In scia, ma più ruvidi, Vienna, Copenaghen e Praga, che hanno scelto la formula della dichiarazione congiunta per spiegare che «il messaggio più importante dell'Ue» agli afghani è: «Restate nel vostro Paese, sosterremo la regione affinché vi aiuti». Nello specifico, parole dell'austriaco Karl Nehammer, che nei giorni scorsi - mentre i talebani riconquistavano Kabul col terrore - aveva chiesto a Bruxelles di poter riprendere i rimpatri forzati degli afghani verso i Paesi vicini. «Siamo pronti ad aiutare, ma la questione deve essere risolta nella regione. Non vogliamo alimentare speranze che non possiamo soddisfare», ha chiarito il ceco Jan Hamacek. Mentre il danese Mattias Tesfaye ha messo in guardia dal ripetere gli errori del 2015.

Insomma, per chi aveva immaginato l'apertura di corridoi umanitari e accoglienza con numeri importanti, la riunione dei ministri dell'Ue è stata una doccia fredda. E' vero che il testo della dichiarazione finale è stato ammorbidito con il riferimento ad un Forum globale sui reinsediamenti il prossimo mese, come ha sottolineato il capo del Viminale, Luciana Lamorgese, ed è vero che tutti i Paesi più o meno si sono detti disponibili ad accogliere: alcuni, come la Finlandia, valutano persino di raddoppiare. Ma è anche vero, come si legge nero su bianco nel testo finale, che gli impegni «sono volontari». E se il target generale Ue per i reinsediamenti fino al 2022 è di 30mila, in uno scenario ambizioso si può immaginare di raggiungere quota 60-70mila. L'Ue poi, a differenza del Canada, non ha intenzione di fissare un numero perché, come ha spiegato la commissaria Ue Ylva Johansson, occorre fare i conti anche con le migliaia di ingressi illegali.

Il timore strisciante, che si poteva leggere anche tra le righe delle parole del vicepresidente Ue Margaritis Schinas, è che l'Unione si ritrovi da sola alle prese con una crisi che non ha creato. Per questo l'insistenza su azioni inserite in un quadro allargato alla comunità internazionale, alle Nazioni Unite, al G7, al G20.

CRITICHE SUL RITIRO ANCHE DAL VATICANO

Il Papa: «Non si è tenuto conto di tutto». E si lavora contro rappresaglie

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. Dice di «non voler giudicare», ma papa Francesco esprime chiare riserve sulle modalità con cui è avvenuto il ritiro dall'Afghanistan delle truppe statunitensi e dei loro alleati Nato: rileva in particolare che non si è tenuto conto delle possibili conseguenze, di tutto quanto poteva accadere, con evidente riferimento alle sofferenze della popolazione evacuata, dei fuggiaschi aggrappati agli aerei in partenza. E anche di quanti sono rimasti nel Paese una volta terminato il ponte aereo. Insomma, per il Papa «non sono state prese in considerazione tutte le eventualità».

La preoccupazione del Pontefice per la situazione in cui sono rimasti i cittadini afghani dopo la partenza delle truppe Usa e alleate ed il definitivo ritorno al potere dei talebani emerge dalla nuova anticipazione dell'intervista concessa alla radio cattolica spagnola Cope, che andrà in onda nella sua interezza domani mattina. Nel passaggio diffuso oggi, a Francesco viene chiesto se ritenga che la popolazione dell'Afghanistan sia stata «lasciata a se stessa».

«Da quanto si vede qui, non sono state prese in considerazione, a quanto pare, non voglio giudicare, non sono state prese in considerazione tutte le eventualità», risponde papa Bergoglio. Ma il Pontefice fa anche un annuncio, aggiungendo di «essere sicuro» che «la Segreteria di Stato vaticana stia lavorando affinché non ci siano rappresaglie nei confronti della popolazione» con l'arrivo dei talebani.

Nel suo appello per l'Afghanistan di domenica scorsa all'Angelus, Francesco ha chiesto «di continuare ad assistere i bisognosi e a pregare perché il dialogo e la solidarietà portino a stabilire una convivenza pacifica e fraterna e offrano speranza per il futuro del Paese». E ha esortato i credenti a "intensificare la preghiera e praticare il digiuno», poiché «in momenti storici come questo non possiamo rimanere indifferenti». E nel precedente appello del 15 agosto, unendosi «all'unanime preoccupazione per la situazione in Afghanistan», aveva invocato che «cessi il frastuono delle armi e le soluzioni possano essere trovate al tavolo del dialogo». «Solo così la martoriata popolazione di quel Paese - uomini, donne, anziani e bambini - potrà ritornare alle proprie case, vivere in pace e sicurezza nel pieno rispetto reciproco», aveva avvertito.

E che la situazione nel Paese sia al centro dei pensieri del Papa viene confermato dal fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, ricevuto ieri in udienza da Bergoglio in Vaticano.